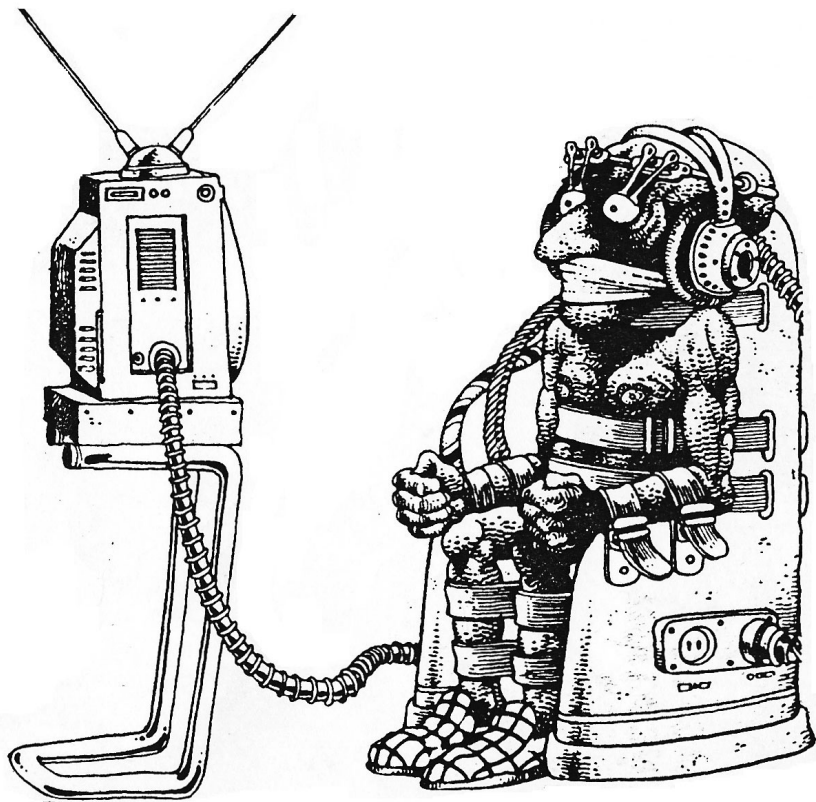


Kevin Tucker

IL MESSAGGIO E IL MESSAGGERO

***FC, TED KACZYNSKI
E LA RESISTENZA AL SISTEMA TECNOLOGICO***



ISTRIXISTRIX

Sono passati dieci anni da quando “FC” inviò quello che sarebbe stato l'ultimo pacco-bomba di una campagna durata diciassette anni. Questi attacchi, diretti contro compagnie aeree, tecnocrati ed esperti di informatica, facevano parte di un messaggio di più ampia portata: il sistema tecnologico sta uccidendo la terra e noi non intendiamo più permetterlo. Un messaggio che trovò chiara espressione quando due importanti quotidiani statunitensi furono costretti a pubblicare *La società industriale e il suo futuro*, testo poi ribattezzato “Il Manifesto di Unabomber”.

Un anno dopo, nel 1996, Theodore Kaczynski, il matematico laureatosi ad Harvard e convertitosi in eremita, fu denunciato dal fratello come sospetto Unabomber e successivamente condannato a due ergastoli. In ogni aspetto della sua vita, Ted fu demonizzato dai media come serial killer squilibrato e meticoloso. La sua vita fu demolita e ricostruita ad arte dal fratello e dalla madre per adattarla al profilo fornito dai media.

Si fece di tutto per colpire il messaggero.

Ma era inevitabile che il messaggio filtrasse tra le crepe. Trovò terreno tra gli anarchici anticivilizzazione, i neoluddisti, gli ecologisti e tutte le persone oppresse ed emarginate dal sistema tecnologico disumanizzante. Per alcuni fu una conferma del fatto che c'è qualcosa di terribilmente sbagliato nel nostro modo di vivere, ma il messaggio andava oltre: diceva che doveva succedere qualcosa di drastico affinché le cose cambiassero. Diceva che qualcosa di drastico *poteva* succedere.

Per chi è parte del sistema tecnologico, è un messaggio terrificante. È per questo motivo che il messaggio è sepolto sotto l'ossessione morbosa per il messaggero, sepolto dove i più non sono interessati o disposti a scavare. Sepolto dove molti presunti simpatizzanti hanno scarso interesse a scavare.

I tecnocrati e i media che li sostengono lo sanno. Sanno che il pubblico ama lo spettacolo. Ama una faccia, anche se è una faccia che ama odiare. Nel caso di FC, la faccia è quella di Ted Kaczynski. Il matematico folle trasformatosi in eremita-terrorista. Dicono che molestasse le sue bombe. Dicono che inviasse pacchi-bomba a causa della sua instabilità mentale e della sua incapacità di comunicare con gli altri. Dicono qualsiasi cosa faccia vendere la loro storia. E questa è una storia che vende. Ma non è solo la *loro* storia: i grandi mezzi di informazione non ne hanno il monopolio, né ne hanno bisogno. Molti sedicenti simpatizzanti sono altrettanto ansiosi di emarginare FC.

Certo è comprensibile: è più facile adeguarsi e non correre rischi. FC era di fatto un gruppo terrorista. L'invio di pacchi-bomba è un atto di violenza. Per le persone interessate a propagandare la propria ideologia e dar prova di purezza morale, sono questioni spinose. Pensano che solo i pazzi uccidano, che la violenza non sia mai giustificata, ma ignorano la violenza inseparabile dalla vita quotidiana nel sistema tecnologico, nella civiltà. Si attengono al dramma creato intorno a Ted, che finora non ha mai spontaneamente affermato di essere FC. Dal loro punto di vista, FC è il prodotto di una mente distorta, sul quale non c'è bisogno di soffermarsi.

Succede anche il contrario: Ted diventa un personaggio romantico, un'icona della resistenza al sistema tecnologico, un Ned Ludd del XX secolo. Come qualsiasi altra icona, martire o star dei media, il messaggero diventa il messaggio. Anche senza essere scorretti.

Lo so per esperienza. Sono stato attratto da Ted per ovvi motivi: entrambi desideriamo distruggere il sistema tecnologico e siamo aperti a qualsiasi metodo per raggiungere lo scopo. So di non aver mai cercato un martire, ma persino come amico Ted rimaneva una specie di star dei media. Quando cominciai a scrivere a Ted, all'inizio del 2001, lo feci con un misto di entusiasmo e curiosità, volevo capire chi fosse e che cosa cercasse di dire. La nostra corrispondenza si infittì, per poi terminare bruscamente nel 2004.

Durante quel periodo, la mia idea su chi fosse Ted è molto cambiata, ma con essa è cambiata la mia intera concezione di che cosa significhi essere critico e dei limiti della solidarietà. Ho compreso molto meglio il senso della campagna di Unabomber, il successivo processo, Ted Kaczynski e la resistenza alla civilizzazione. L'intera odissea di Unabomber è estremamente importante, di gran lunga troppo importante per non dedicarle un'attenzione più critica e complessa di un'analisi superficiale di Unabomber nelle vesti di Ted Kaczynski, demone o santo.

Il messaggio e il messaggero devono essere capiti per i loro meriti e il collegamento tra loro va contestualizzato. Che si sia d'accordo o meno con la tattica, dobbiamo riconoscere che FC ha aperto la strada all'assalto al sistema tecnologico. Questo è l'aspetto che mi interessa esaminare. Non mi interessa il dibattito assurdo su violenza e non violenza. Per me non è altro che un'ennesima astrazione filosofica, che media tra noi e l'azione ed è legata a un pensiero rigidamente moralista: un ennesimo ostacolo all'azione. Questa è una valutazione critica rivolta a chi

è disposto a usare ogni mezzo disponibile per abbattere un assurdo cliché.

L'IMPORTANZA DI FC

Per quanto mi riguarda, la questione più importante sollevata da FC è una questione tattica: quanto è efficace il terrorismo come tattica. Dagli attacchi dell'11 settembre 2001, persino il termine terrorismo può terrorizzare. A causa dell'inasprimento del clima politico, prendere la massima distanza possibile dal termine e da ciò che rappresenta è diventato la norma. In certa misura, è anche comprensibile. Ma non confondiamo i fatti. La campagna di Unabomber era terrorismo: alcuni individui sono stati presi di mira per l'attività che svolgevano. Non sono stati necessariamente presi di mira perché la loro morte avrebbe posto fine al sistema tecnologico, ma perché erano tecnocrati sostituibili.

Vorrei evidenziare questo aspetto. Nei termini di porre direttamente fine o di minacciare il sistema tecnologico, FC sarebbe un fallimento totale. 3 morti e 29 feriti non distruggono il sistema, a prescindere da chi siano i bersagli. I singoli individui sono stati scelti con cura (anche se non sempre le vittime), e ciò che essi rappresentavano per il sistema costituiva una parte enorme del messaggio: *gli esperti del sistema tecnologico saranno considerati personalmente responsabili del loro contributo.*

FC chiaramente non ha fatto nulla di nuovo o di originale. Le campagne di assassinii politici, un'altra forma di terrorismo, fanno la stessa cosa. Un tecnocrate non è diverso da un politico: anche se simbolico, è facilmente sostituibile. *È il ruolo, non l'individuo, ad essere preso di mira.* Questo tipo di terrorismo è antico quanto il dissenso. E può essere molto efficace. La storia lo dimostra. È una tattica dei guerriglieri e degli imperi. Sia i rivoluzionari sia i controrivoluzionari vi hanno sempre fatto ricorso. Ciò che di solito determina l'effetto è la scala. Nei periodi rivoluzionari in America latina, contare centinaia o persino migliaia di burocrati assassinati tra i regimi sarebbe normale. Il governo statunitense ne fa tanto uso in tutto il mondo quanto ne ha fatto con gruppi radicali quali il movimento degli indiani d'America e le Black Panthers.

Tuttavia, non sempre si tratta necessariamente di assassinii. È una tattica. Un esempio un po' più vicino a noi è la campagna di liberazione degli animali *Stop Huntingdon Animal Cruelty*

(SHAC). Negli ultimi anni, la SHAC è cresciuta fino a diventare una campagna internazionale con un obiettivo preciso: chiudere la Huntingdon Life Sciences (HLS), uno dei maggiori laboratori di vivisezione del mondo. L'idea è semplice: si comincia con l'azienda più grande e la si fa chiudere, dando così una forte scossa all'intero settore, e poi si scelgono gli altri bersagli. In termini concreti, ciò significa assaltare e incendiare i laboratori della HLS, protestare e mettere in atto altre forme di disturbo contro i sostenitori finanziari e chiamare i singoli vivisettori e burocrati aziendali a rispondere delle proprie azioni organizzando presidi davanti alle loro abitazioni.

Una larga parte del movimento per la liberazione animale ha preso le distanze dagli attivisti della SHAC. Limitati da paraocchi morali e dal timore di perdere la propria attrattiva per le masse, trascurano il fatto che questa tattica è efficace. La HLS è sempre più isolata e si avvia verso la chiusura. Gli individui coinvolti stanno imparando una lezione sulla responsabilità. E la stanno imparando senza violenza diretta.

Non sto affermando che la campagna SHAC sia perfetta o che queste tattiche porranno fine alla vivisezione. Nessuna delle due affermazioni è vera, ma si tratta della stessa tattica attuata su un altro livello. Un livello che, come ci ricorda *La società industriale e il suo futuro*, non porrà fine allo sfruttamento degli animali più di quanto la campagna di FC avrebbe posto fine al sistema tecnologico. La HLS può essere costretta a chiudere, ma la vivisezione non si fermerà. Questo tipo di tattica si può praticare solo su scala sufficientemente ridotta o con formidabile irruenza. Purtroppo, quest'ultima manca nello slancio contro la civiltà e la tecnologia.

Ciò che mancava a FC in termini di quantità era però compensato dalla qualità. La violenza rivoluzionaria negli Stati Uniti è in gran parte un fenomeno del passato. Vi è un eccesso di tecnologie di sorveglianza e sicurezza, ma la violenza diretta contro tecnocrati e politici non è tale da giustificarle. È una sicurezza preventiva e dà l'impressione di essere intoccabile. Nel clima statunitense, questo livello di sicurezza diventa patologico, la burocrazia ultraspecialistica diventa anonima. Se si fosse prestata maggiore attenzione alla scelta dei bersagli, la campagna di FC sarebbe potuta essere di gran lunga più efficace nel dare una scossa allo stato delle cose. Avrebbe potuto mettere all'indice gli esperti del sistema tecnologico come gli Eichmann della fine del XX secolo. FC ha proposto una Norimberga per corrispondenza.

A causa dei media, ciò non è avvenuto. Il senso di responsabilità può essersi insinuato nel più ampio panorama psicologico, ma poiché giungeva proprio all'inizio di una vasta diffusione delle posizioni tecnocratiche, il messaggio era saturo.

È anche dubbio che potesse avvenire. Il sistema tecnologico è abbastanza forte da sopportare la perdita di 3 tecnocrati ed è in grado di far fronte alla perdita di molti altri. Pur non provando alcuna simpatia per tecnocrati e politici, ho seri dubbi sull'efficacia reale di questa strategia. Penso sia molto più semplice attaccare le debolezze del sistema tecnologico. E questi obiettivi non sono umani, aspetto su cui tornerò più avanti.

A prescindere da ciò che pensiamo di questo tipo di attacchi, dobbiamo comunque prendere atto che sono avvenuti. FC ha ucciso delle persone e l'idea esiste.

Che piaccia o meno, la strada è aperta.

Il principale contributo di FC rimane *La società industriale e il suo futuro*. Penso che il testo si spieghi da sé e non intendo quindi dedicargli grande spazio in questa sede. Vorrei però evidenziare alcuni punti.

In base alla mia lettura, dal manifesto emergono chiaramente due punti importanti: il sistema tecnologico deve essere distrutto e il movimento antitecnologico deve rompere nettamente con la Sinistra. Dal punto di vista tattico, condivido pienamente entrambi, ma il significato che ciò riveste per me è molto diverso da quel che ha in mente Ted e da ciò che verosimilmente intendeva FC. Forse è questo l'ambito in cui Ted è diventato inseparabile da FC, per via del suo fermo attaccamento all'idea di un movimento che si dedichi esclusivamente alla distruzione del sistema tecnologico.

Questo è l'aspetto su cui sono più lontano da Ted, a causa di due differenze essenziali: 1) non considero una rivoluzione contro la tecnologia o la civiltà più probabile che preferibile; 2) ciò deriva da una mancanza di fiducia nei movimenti di massa e nel tipo di organizzazione richiesta dalle rivoluzioni. Una rivoluzione, soprattutto del tipo prefigurato da Ted e FC, richiede un programma e un'ideologia di massa. Una rivoluzione contro il sistema tecnologico non avrà le caratteristiche di un paio di centinaia di FC che inviano pacchi-bomba, ma quelle di qualsiasi altra rivoluzione, cioè una struttura e un modello che hanno sempre fallito.

Forse è perché mi interessa distruggere la civiltà in senso totale, e non solo le infrastrutture tecnologiche materiali, che esistono differenze così nette tra me e Ted e FC. A livello di tattica e di obiettivi siamo ampiamente sullo stesso piano, ma la direzione in cui m'interessa andare non è quella che può prendere la rivoluzione.

Ciò rimanda agli scritti di Ted successivi al suo arresto. Considero i suoi scritti estremamente importanti, ma, al tempo stesso, in qualche misura distinguibili da ciò che proponeva FC. Forse questo è il punto in cui le parole si separano dall'azione. Tuttavia, considero le azioni compiute da FC valide di per sé. Anche se rientrano nel più ampio contesto di Ted Kaczynski e dei media, mi auguro che il senso di "colpa per associazione" non si traduca mai nel rifiuto totale di una campagna tanto significativa.

Dobbiamo ringraziare FC non solo per averci ricordato che la riforma è inutile, ma anche che il sistema è vulnerabile. FC ci ricorda che dietro la macchina ci sono nomi e volti umani. FC ricorda loro che non sono intoccabili.

Ancora più importante, FC ci ricorda che possiamo fare qualcosa contro la distruzione della vita.

L'IMPORTANZA DI TED KACZYNSKI

Negli anni in cui ho scritto a Ted, mi sono fatto un'idea molto più chiara su chi sia e su che cosa voglia. Non credo si possa dubitare della sua convinzione e della sua dedizione assoluta alla causa della distruzione del sistema tecnologico. Si è sicuramente conquistato il mio rispetto, anche se non la mia fiducia.

Ted è un rivoluzionario. Se è davvero FC, la sua campagna, così come i suoi scritti dopo l'arresto, sono un contributo a quel movimento. Un movimento del quale Ted sembra considerarsi almeno in parte l'architetto, una specie di avanguardia per autodefinizione. Come qualsiasi avanguardia, deve reclutare seguaci per la propria causa primaria. Anche se non mente necessariamente, non teme di piegare la verità per adattarla alle proprie esigenze, di ricorrere alle lusinghe e all'inganno per conquistarsi un seguito e creare architetti con idee affini. Ne sono sempre stato consapevole e ho potuto vederlo in atto. Ted ha senza dubbio il suo programma e farà tutto il necessario per portarlo avanti. È ciò che ci si aspetta da un rivoluzionario. Ha detto la stessa cosa di me. Ma uno dei motivi fondamentali della

nostra rottura è stata la sua incapacità di vendermi il suo programma.

Voglio essere onesto con Ted. Non mi interessa fustigarlo e di sicuro non intendo sminuire l'importanza di ciò che ha fatto. Sollevo queste questioni perché penso che Ted abbia messo sul tavolo qualcosa di significativo, anche se non è FC, e che ciò meriti di essere esaminato con rispetto, ma anche in modo critico. Fin troppe persone nel movimento anticivilizzazione non avrebbero difficoltà a ignorare le azioni di chiunque considerino discutibile.

Vi sono alcuni punti importanti, che mi sono sembrati i più significativi nelle nostre lettere e negli scritti di Ted in generale. Tutti questi punti e gli aspetti trattati in definitiva riguardavano che cosa occorre fare per distruggere il sistema tecnologico. Al riguardo, Ted ed io eravamo in gran parte d'accordo, ma con alcune differenze.

Quanto alle intese centrali, Ted afferma di essere "contro la civiltà":

«Sono pienamente d'accordo sul fatto che la civiltà sia un male da eliminare, se possibile, ma il problema della civilizzazione fa parte del problema della tecnologia. La civilizzazione, infatti, è il risultato del progresso tecnologico, cioè lo sviluppo di tecniche agricole che hanno reso possibile l'agricoltura sedentaria intensiva su larga scala. [...] Il problema di disfarsi della civiltà è quindi essenzialmente identico al problema di disfarsi di un determinato insieme di tecnologie agricole»¹.

Tale insieme di tecnologie agricole, secondo Ted, non è però un obiettivo perseguibile. In termini concreti ha ragione. Non si possono eliminare le conoscenze culturali senza distruggerne i depositari, e né Ted né io siamo realmente interessati a farlo. Io sostengo che è altamente improbabile che una società agricola su larga scala possa sopravvivere al crollo della nostra civiltà globale, a causa della grave perdita di conoscenze e abilità manuali necessarie e dell'erosione di terreni che altrimenti sarebbero stati coltivati. Se possiamo appena sopravvivere con un sistema globale di monoculture, dubito che tale sistema possa essere riesumato su larga scala. Sono certo che avverrà su microscala, ma ciò è ben oltre il raggio d'azione che vorrei o dovrei avere.

Ma c'è dell'altro.

¹ Corrispondenza personale, 18 gennaio 2002.

Ted e io condividiamo lo stesso obiettivo: l'infrastruttura tecnologica moderna. È un obiettivo pratico. Come afferma Ted, «mi concentro sulla tecnologia dell'era industriale per semplici motivi di fattibilità. Una volta che il Sistema sarà crollato, la gente *dovrà* rinunciare a gran parte della tecnologia dell'era industriale, perché tale tecnologia non può essere usata senza l'ausilio del Sistema»².

A mio parere, però, questo obiettivo è un aspetto concreto e fattibile della civiltà, ma non è l'unico. M'interessa prendere in considerazione la totalità della civiltà, che va oltre l'infrastruttura. Per questo motivo parlo di ritorno al selvaggio e di resistenza come due aspetti della stessa cosa. Penso che la resistenza alla civilizzazione debba toccare tutti i luoghi raggiunti dalla civiltà, che vada oltre il sistema tecnologico fino a raggiungere il processo stesso di addomesticamento. Questa è una differenza significativa tra Ted e me. Anche se a prima vista siamo d'accordo in proposito, la pratica rivela delle differenze.

M'interessa discutere il modo in cui demolire i concetti civilizzati di comunità, ma anche esaminare la forma che potrebbero assumere le società anarchiche post-civilizzazione. M'interessa discutere il modo in cui le persone hanno vissuto e possono vivere. Non per creare una matrice per il consolidamento della rivoluzione contro la civiltà, ma come idee da proporre per stimolare le persone a riflettere: scatenare la guerra primaria (*primal war*) del corpo e dello spirito.

Ciò significa capire più approfonditamente le origini della civiltà, capire più approfonditamente il modo in cui funziona il processo di addomesticamento. Sono necessarie discussioni, azioni e collegamenti non mediati. I margini per questo genere di cose nella rivoluzione di Ted sono però minimi. L'obiettivo su cui concentrarsi è uno solo: distruggere l'infrastruttura tecnologica.

La convinzione e la dedizione di Ted a questo aspetto sono state uno dei principali motivi di dissidio tra Ted e altri anarchici anticivilizzazione. In "La nave dei folli", uno dei suoi saggi più malfamati, e forse il migliore, Ted ne offre una vaga idea, ma non so fino a che punto riesca a esprimere realmente ciò che immaginava. Il messaggio, come il messaggio di *La società industriale e il suo futuro*, è la necessità di «costruire un movimento che si dedichi assiduamente ed esclusivamente all'obiettivo di eliminare la tecnologia e la civiltà». «Tuttavia», prosegue:

² Ibid.

«non possiamo costruire un movimento del genere senza tenerci alla larga dalle persone (chiamiamole “attivisti del sacrificio”) ossessionate da questioni legate al vittimismo³. (Cioè razzismo, sessismo, omofobia, abuso degli animali, eccetera, eccetera.) Sono estremamente numerose nella nostra società e pullulano in ogni movimento ribelle che sia loro anche solo per metà congeniale»⁴.

In larga misura, ha ragione. Qualsiasi lotta contro il razzismo, il sessismo, l'omofobia, gli abusi sugli animali e, come scrive in un'altra lettera, il colonialismo e l'imperialismo⁵ in sé e di per sé *non* distruggerà la civiltà. Tanto più che la grande maggioranza delle persone che partecipano a queste lotte non è interessata a distruggere la civiltà. Chi lotta per i “diritti” di fatto lotta per la civiltà, come afferma giustamente Ted: «Il concetto di “diritti” presuppone una struttura sociale organizzata che ha il potere di stabilire a che cosa hanno diritto e non hanno diritto gli individui. In altre parole, il concetto di “diritti” presuppone la civiltà». Aggiunge: «è necessario un movimento che sia del tutto indipendente dalla Sinistra, dai riformisti, dai pacifisti, dai difensori dei “diritti” e tutta quella merda»⁶.

Pur non essendo interessato a un movimento rivoluzionario, sono pienamente d'accordo con Ted sulla necessità che gli attivisti anticivilizzazione rompano nettamente con la Sinistra, i riformisti e “tutta quella merda”. Solo che per Ted ciò ha implicazioni diverse da quelle che vedo io. Dato che Ted inseriva in questa categoria alcuni miei amici e compagni anarchici fermamente contrari alla civiltà, come John Zerzan, John Connor e Derrick Jensen, ho dovuto verificare se le nostre definizioni di Sinistra e di riformismo fossero realmente le stesse. Ted ha risposto:

«In realtà, le nostre concezioni di Sinistra e di riformismo forse non sono così distanti. Le nostre divergenze potrebbero ruotare intorno a un punto che non ho ancora espresso chiaramente, cioè che alcuni punti di vista, che di per sé non sono di Sinistra, possono attrarre un gran numero di persone di Sinistra in movimenti che sostengono tali punti di vista»⁷.

³ Nota a margine di Ted: «Le definisco “persone di Sinistra”, ma se non sei d'accordo non insisto. Sarebbe una perdita di tempo polemizzare su una questione semantica».

⁴ Corrispondenza personale, 18 gennaio 2002.

⁵ Corrispondenza personale, 5 agosto 2001.

⁶ Corrispondenza personale, 4 novembre 2002.

⁷ Corrispondenza personale, 7 gennaio 2003.

Quindi, sollevando questioni di razzismo, sessismo, omofobia, sfruttamento degli animali, colonialismo, imperialismo e ogni altro “ismo”, ci rendiamo “colpevoli per associazione”. Sono diversioni dal nostro obiettivo: distruggere il sistema tecnologico o la civiltà, a seconda del caso. Chi di noi è stato duramente criticato da Ted per essere di Sinistra “per associazione” con determinate cause la considera una differenza significativa.

Tutti questi “ismi” sono prodotti della civiltà ed è chiaro che merita affrontarli. Ted teme di attrarre attivisti di sinistra e il relativo bagaglio, cosa che di sicuro succede, ma questo non è un motivo per evitare di affrontare i problemi. In realtà fa il gioco opposto: contestualizza le lotte. La Sinistra e i riformisti ne prenderanno atto e in gran parte dimostreranno di essere realmente i nemici che Ted ritiene che siano. Tuttavia, non riesco a capire perché questo sia un motivo per non sollevare questioni che considero del tutto pertinenti. Non credo esista una gerarchia di cause, ma so che tutti gli “ismi” sono una componente intrinseca della civiltà: non possono scomparire e non scompariranno finché non scomparirà la civiltà. Ma se la nostra resistenza sarà totalitaria quanto lo è la civiltà, dobbiamo essere consapevoli di queste problematiche.

Il movimento rivoluzionario prefigurato da Ted non ha spazio per questo. Forse il motivo principale è che non considera tutti questi “-ismi” come parte della civiltà, ma come parte dell’umanità. Ted ed io abbiamo sviscerato fino in fondo questi aspetti, ma sostanzialmente Ted considera l’omofobia, il sessismo e altri comportamenti analoghi come orientamenti verso cui tendono quasi tutte le società umane. Alcune società, sostiene, sono molto più egualitarie e senza dubbio preferirebbe che le società lo fossero, ma insiste sul fatto che nessuna società è davvero egualitaria, a dispetto di quelle che molti di noi considerano ampie prove del contrario.

La sua naturalizzazione dell’omofobia e del sessismo lo ha giustamente messo sotto pressione. In realtà, non intendo elaborare ulteriormente questo aspetto. Tuttavia, tenutone conto, risulta un po’ più comprensibile il motivo per cui Ted considera queste problematiche come tendenze intrinsecamente riformiste/di sinistra. Ancor più, risulta un po’ più comprensibile il motivo per cui la rivoluzione di Ted non stia raccogliendo molti sostenitori tra gli anarchici anticivilizzazione.

È importante capire che il motivo per cui Ted sembra ostinarsi a rilevare la mancanza di un “vero” egualitarismo tra altre società umane è in parte per evitarne un’eccessiva idealizzazione. In

quest'ottica, il problema dell'idealizzazione eccessiva s'inserisce nello stesso contesto del suo timore di parlare dell'inevitabilità del crollo. Teme, a ragione, che se alcuni credessero a quanto si afferma, ma poi scoprissero una contraddizione, finirebbero per respingere tutto ciò che hanno recepito dal punto di vista antitecnologico o anticivilizzazione. O che, se considerassero il crollo inevitabile, sarebbero "tentati di rilassarsi, non prendere alcuna iniziativa e limitarsi ad aspettare il crollo"⁸.

I suoi timori sono fondati, ma le conseguenze che ne traggono non sono uguali a quelle che ne trae Ted. Io lo considero un motivo non solo per essere onesti nelle nostre critiche, azioni e motivazioni, ma anche per non temere la complessità. Molto spesso i rivoluzionari temono che le persone capiscano meglio la critica come retorica che come idee capaci di toccare tematiche molto più vaste e non sempre le più accessibili. In questo caso, la prospettiva rivoluzionaria sarà abbandonata con la stessa rapidità con cui è stata accolta: dato che non l'hanno mai interiorizzata, le loro interazioni ed opinioni non trovano mai spazio. Esiste una differenza tra presentare la propria critica e i propri pareri e presentare la giusta linea di partito. I rivoluzionari si attengono alle linee di partito, ma questo non è un motivo per cui dovrebbe farlo chiunque altro.

Esiste una differenza tra capire il modo in cui funzionano altre società e trasformarle in utopie. Così come esiste una differenza tra la convinzione che la civiltà crollerà e la comprensione che, in un modo o nell'altro, siamo soggetti attivi in questo processo e il ruolo è estremamente importante, come sostiene anche Ted. Ciò che Ted afferma non è affatto nuovo: la sua impostazione è l'impostazione del pensiero rivoluzionario.

Per come la vedo io, la rivoluzione non riuscirà mai a sopraffare la civiltà. È necessario qualcos'altro, qualcosa che sia capace di gestire una maggiore complessità e di andare oltre la retorica e le linee di partito. Per me, si tratta di una guerra primaria, una guerra fisica, spirituale e psicologica contro la civiltà e il processo di addomesticamento. Riguarda il mondo in cui viviamo e il mondo in cui vogliamo vivere.

Questa è una cosa che Ted sa, ma che non avrebbe mai inserito nel suo manifesto. Nell'intervista a Theresa Kintz e nelle sue lettere, Ted parla del rapporto che aveva sviluppato con la

⁸ Corrispondenza personale, 23 agosto 2002.

regione in cui viveva, gli animali che cacciava e osservava. Parla di come sia stato spinto oltre il limite quando il luogo che aveva imparato ad amare cominciò a essere minacciato dallo sviluppo immobiliare e industriale, quando si rese conto che è impossibile sfuggire al sistema tecnologico. È stato questo a indurlo ad agire.

È questo legame spirituale a ispirarmi, a esigere un certo rispetto. È stato questo legame spirituale a permettermi di mettere da parte ogni diatriba filosofica sulla migliore azione necessaria e sui limiti posti dall'etica a determinati tipi di azione. Ted sapeva che bisognava fare qualcosa e ha fatto qualcosa. È stata l'azione più efficace o la migliore? Probabilmente no, ma è stata significativa (sempre supponendo che Ted e FC siano la stessa persona). Ma a posteriori si ottengono sempre risultati migliori. E a posteriori Ted ha proposto uno dei suoi saggi più importanti e controversi, "Hit Where it Hurts" ("Colpisci dove più può nuocere")⁹.

L'articolo ha i suoi difetti, ma troppo spesso essi hanno impedito di vedere ciò che Ted ha messo sul tavolo: una discussione aperta su quali possano essere gli obiettivi più efficaci per qualsiasi gruppo miri a distruggere l'infrastruttura tecnologica. Anche qui emerge il suo atteggiamento inflessibile su un movimento strettamente antitecnologico. Afferma che sfasciare fast-food e liberare animali non sono azioni rivoluzionarie, in quanto non minacciano l'esistenza del sistema. È vero: la distruzione dei fast-food e la liberazione animale non faranno crollare la civiltà, ma io non le considero azioni "inutili". Ho sviluppato l'argomento in un altro testo¹⁰, ma tali azioni sono valide espressioni di rabbia e di resistenza. Credo che nessuno ritenga che di per sé distruggano la civiltà, ma è vero che indeboliscono gli addomesticatori e l'ordine che ci impongono. Sono significative.

Tra tutti, Ted dovrebbe saperlo. Se consideriamo rivoluzionarie solo le azioni che minacciano seriamente il sistema tecnologico, nemmeno i pacchi-bomba e il manifesto di FC sarebbero considerati rivoluzionari. Non so se inizialmente FC pensasse che la campagna di pacchi-bomba avrebbe messo in ginocchio il sistema tecnologico, ma di sicuro ha capito che ciò non sarebbe successo nel 1995, quando ha spedito il manifesto per porre fine alla campagna. L'azione è stata incisiva più per ciò che ha

⁹ *Green Anarchy* n. 8, 2002. Pubblicato in italiano in: *Contro la civiltà tecnologica: Gli scritti di Ted Kaczynski e il caso Unabomber*, Nautilus, Torino 2006.

¹⁰ Primal Rage, "Hit Where it Hurts, But in the Meantime...", *Green Anarchy* n. 9, 2002.

rappresentato che per i risultati ottenuti. Ha trasmesso il messaggio che qualcosa si può fare.

“Hit Where it Hurts” porta avanti tale messaggio. Propone cinque obiettivi prioritari: la rete di distribuzione di elettricità, i sistemi di comunicazione, l’industria informatica, l’industria della propaganda e il settore delle biotecnologie. Senza di essi, ci dice, il sistema crollerà. Per quanto riguarda i primi tre, ciò è assolutamente vero. Il sistema non può sopravvivere senza elettricità e se si interrompono le comunicazioni e si disseta l’industria informatica si può garantire che il sistema non riesca a tornare in funzione nell’intervallo di tempo relativamente breve tra civiltà e mondo post-civilizzato.

L’industria della propaganda e il settore delle biotecnologie richiedono un po’ più di attenzione. Posso comprendere l’animosità di Ted verso l’industria della propaganda, ma combatterla è *sempre* stata un’impresa assai ardua. Come obiettivo, è decisamente troppo vasto. È scontato che ne vorrei la distruzione, ma non mi sembra un obiettivo più realizzabile degli altri citati nel testo. Senza elettricità, l’industria della propaganda sarà finita, ma non vedo motivi per ritenere che ciò possa avvenire a priori.

Il settore delle biotecnologie è un obiettivo molto più sensato. Le biotecnologie e le nanotecnologie sono entrambe frontiere vitali per l’avanzamento e per l’esistenza stessa della civiltà, e questo le rende obiettivi molto chiari. Ma hanno senso come frontiere della civiltà. Nello stesso articolo, Ted considera l’industria del legno un “problema collaterale” e quindi non un obiettivo primario. È vero che la maggioranza delle persone con tendenze anticivilizzatrici che s’interessano in un modo o nell’altro all’industria del legno sanno bene di non guadagnare terreno.

Tuttavia, il punto non è necessariamente guadagnare terreno, bensì mantenerlo. L’industria del legno e le industrie che sfruttano gli animali, tra cui quella delle biotecnologie, sono tutte al confine tra la civiltà e ciò che rimane di selvaggio. Se una di esse rappresenta un obiettivo valido, perché l’azione diretta contro le altre non fa parte della rivoluzione? Si ritorna all’attacco limitato a un unico obiettivo e alla differenza tra la forma che può avere un movimento antitecnologia e uno slancio anticivilizzazione. Sono sempre i desideri a determinare l’azione.

Penso che sia questa la differenza essenziale tra Ted e me, motivo per cui continuo a sottolinearla. Lui vuole una rivoluzione strettamente antitecnologica e io voglio la distruzione della civiltà

attraverso uno slancio consapevole e attivo. Più precisamente, voglio una rivolta contro l'addomesticamento nel senso di una guerra primaria.

Questa differenza è senza dubbio presente nelle nostre opinioni e nelle nostre critiche, ma ciò non significa che non esistano importanti punti di accordo e di solidarietà. A livello di idee personali, il mondo in cui vorrebbe vivere Ted non è poi così diverso da quello che immagino io. Tuttavia, non riesco a pensare che la sua rivoluzione, o qualsiasi rivoluzione, possa portarci lì.

Non dubito nemmeno per un secondo che la rivoluzione di Ted sia una rivoluzione anarchica. È attento a tutti gli aspetti di cui ho parlato, perché teme giustamente che i tentativi di eliminarli del tutto portino a un altro sistema in cui l'uguaglianza sia l'unica legge applicabile. In definitiva, ciò che gli interessa è l'eliminazione dei sistemi di dominio globali. Tuttavia, non credo che un fronte strettamente distruttivo sia necessariamente l'unico possibile. La critica e l'azione possono coesistere.

In realtà, abbiamo molto in comune. Per come la vedo io, ciò che Ted e FC hanno messo sul tavolo è estremamente importante, di gran lunga troppo importante per ignorarlo a causa delle differenze di prospettiva con Ted. Tener testa alla civiltà è un'impresa formidabile. In questo percorso, dovremo imparare che cosa significa essere critici e dovremo guardare ovunque per trovare il modo in cui procedere.

FC e Ted Kaczynski hanno aperto una strada e sollevato questioni tattiche fondamentali e i loro contributi più significativi meritano di essere presi in seria considerazione e posti alla base delle nostre azioni.

K. T., Aprile 2005

The Message and the Messenger: FC, Ted Kaczynski and resisting the technological system è stato pubblicato sul n° 4 della rivista americana Species Traitor – An Insurrectional anarco-primitivist publication, autunno 2005.

**SPECIES TRAITOR, PO BOX 835
Greensburg PA 15601 USA**



***ISTRIXISTRIX@AUTOPRODUZIONI.NET
ISTRIXISTRIX.NOBLOGS.ORG
NESSUNA PROPRIETÀ
F.I.P. VIA S.OTTAVIO 20 – TORINO
NOVEMBREDUEMILANOVE***

